

Teaching the Basics Critically

L'educazione giuridico-clinica come pratica di formazione del giurista al conflitto sociale

Teaching the Basics Critically

Clinical Legal Education as a Training to Social Conflict for Lawyers

GIACOMO **CAPUZZO**

Università degli Studi di Roma Tre.

E-mail: giacomo.capuzzo@uniroma3.it

ABSTRACT

L'educazione giuridico-clinica ha assunto, all'interno dell'ordinamento italiano, alcuni tratti distintivi che lo distinguono dalle altre esperienze giuridiche. Pur mantenendo solidi legami con i network internazionali che circolano e diffondono questo modello, il movimento delle cliniche legali in Italia si caratterizza per una forte connotazione critica del pensiero giuridico *mainstream*, è divenuto uno degli strumenti attraverso i quali si cerca di decostruire il discorso giuridico neoliberale, ancora maggioritario all'interno degli studi giuridici. L'educazione giuridico-clinica si sviluppa su due piani, il primo è didattico e il secondo è di produzione della conoscenza, in entrambi i casi, la condivisione di sapere che è al centro dell'attività clinica ha l'obiettivo di applicare al piano sostanziale il complesso delle teorie critiche nel quale la via italiana alle cliniche legali si fonda.

Within the Italian legal system, Clinical Legal Education has assumed certain distinctive features that set it apart from other legal experiences. While maintaining strong connections with the international networks that circulate and disseminate this model, the movement of legal clinics in Italy is marked by a pronounced critical stance toward mainstream legal thought. It has become one of the instruments through which an attempt is made to deconstruct the neoliberal legal discourse, which continues to dominate legal scholarship. Clinical Legal Education unfolds on two levels: the first pedagogical, the second epistemic. In both cases, the sharing of knowledge, which lies at the core of clinical activity, is aimed at applying, in substantive terms, the body of critical theories upon which the Italian approach to legal clinics is grounded.

KEYWORDS

educazione giuridica, teorie critiche, produzione delle conoscenze, movimento delle cliniche legali italiane

legal education, critical legal theories, knowledge production, italian legal clinic movement

Teaching the Basics Critically

L'educazione giuridico-clinica come pratica di formazione del giurista al conflitto sociale

GIACOMO CAPUZZO

Una premessa alquanto scontata – 1. La Clinical Legal Education quale strumento di condivisione delle conoscenze e di trasformazione del contesto sociale – 2. L'esperienza clinica nel contesto giuridico italiano, un modello giuridico critico – 3. La clinica legale come pratica della ragione critica.

Una premessa alquanto scontata

Se ce ne fosse stato ancora il bisogno, la pandemia si è occupata, tra le altre cose, di esporre, in modo violento, all'attenzione della collettività, le molteplici dinamiche che assume il conflitto sociale all'interno della società capitalista. Oltre la narrativa neoliberista che prevede la sola dimensione individuale, il contesto sociale appare composto invece di gruppi, categorie e formazioni, come le definisce la costituzione italiana, a cui i singoli individui appartengono. Questi gruppi emergono in quanto portatori di interessi che si pongono in contrasto con quelli di altre categorie, la società è quindi un insieme eterogeneo di gruppi e interessi sociali, che si trovano in una costante relazione di potere. Tali rapporti definiscono la forza sociale di ogni formazione e influiscono sulle relazioni che ciascun componente del gruppo instaura con gli altri individui¹.

Senza scomodare Marx e il concetto di classe, che proprio sul conflitto sociale tra classi ha fondato il suo pensiero e Foucault, che proprio da Marx è partito per delineare la sua microfisica del potere, si può rimanere nei confini stretti del diritto e ricordare come Jhering abbia per primo guardato al diritto come ad uno strumento in grado di regolare il conflitto sociale e alla società come un luogo di lotta tra formazioni sociali per garantire i propri interessi e per ottenere la protezione dell'ordinamento².

Questa premessa, alquanto scontata, è giustificata dalla necessità di superare la visione neoliberale che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ha proposto una concezione che negava tale conflitto, e riducendo tutto a grandezza individuale, ridefiniva all'interno di una dinamica competitiva il complesso delle relazioni sociali. Questo paradigma si è diffuso all'interno delle diverse discipline, caratterizzando gli ultimi due decenni del secolo scorso per poi consolidarsi nel successivo. Il graduale abbandono del modello di produzione industriale da parte del mondo occidentale, la conseguente estensione delle catene produttive su scala globale, non ultimo, il fenomeno della globalizzazione hanno ricomposto un contesto sociale nel quale il gruppo sociale, Marx direbbe la classe dei lavoratori, vedeva il proprio potere relazionale ridursi in funzione della graduale perdita di rilevanza del lavoro nel nuovo ciclo capitalistico³.

Questa diminuita centralità ha significato minori tutele giuridiche. Le regole sono state impegnate nel tentativo di delimitare e regolare l'ambito del mercato nel quale si svolge la competizione tra i singoli individui. Questo mutato paradigma ha comportato una serie di ridefinizioni dei sistemi giuridici, in particolare per quanto riguarda la disciplina civilistica. Si pensi al diritto della proprietà al cui interno la funzione sociale è passata dall'essere considerata un limite ester-

¹ In ambito giuridico, sul conflitto sociale, si veda, con diverse sfumature, KENNEDY DU. 1991; HALE 1923; PASHUKANIS 2022.

² VON JHERING 1989, 71-170.

³ VON JHERING 1972.

no all'istituto in grado di conformarlo alla tutela di un particolare interesse pubblico, ad essere concepito come limite interno in grado di restringere la portata del dominio proprietario per consentire il funzionamento del mercato e del meccanismo concorrenziale. Seguendo la stessa dinamica, all'interno del diritto dei contratti, sono privilegiate quelle regole che stabiliscono doveri informativi tra le parti dell'accordo e si occupano, nel complesso, di stabilire una uguaglianza formale tra le stesse, rispetto a quelle disposizioni che si occupavano di riequilibrare le posizioni sostanziali dei contraenti e la loro forza contrattuale.

Accanto a queste ridefinizioni degli istituti fondamentali del diritto privato, si affiancano nuovi ambiti di disciplina, come quella relativa alla non discriminazione, un insieme di regole volto più che altro ad individuare un piano artificiale di partenza per tutti gli individui coinvolti nella competizione, più che a procedere ad interventi di tutela per determinati gruppi oggetto di discriminazione all'interno della società⁴.

Questi esempi segnalano il comparire di regole all'interno dell'ordinamento che comportano uno squilibrio nelle relazioni sociali tra gruppi e formazioni più tutelate e quelli meno. Il conflitto sociale non è affatto superato, le disuguaglianze e gli squilibri reddituali sono in costante aumento: il potere relazionale di gruppi sociali come lavoratori precari, donne, minoranze è sicuramente inferiore, si assiste alla marginalizzazione di altri, come quelli dei migranti, delle persone a basso reddito e di altre categorie considerate meno tutelate⁵.

Le cliniche legali offrono un punto di osservazione privilegiato rispetto ad un simile contesto sociale nel quale alle trasformazioni dei processi produttivi e del lavoro che si è appena illustrato, si aggiungano gli effetti a breve e lungo termine della crisi climatica, il ritorno dei nazionalismi, e infine l'assuefarsi allo scenario bellico ucraino e ai bombardamenti su Gaza. Queste dinamiche finiscono per interessare il ruolo che il diritto svolge di organizzazione delle relazioni che si instaurano tra gli individui e i gruppi a cui appartengono. Se, come si è visto, il diritto è in grado di determinare *chi vince e chi perde*, quali soggettività vengono riconosciute e accedono alla tutela giuridica, e quali, invece, sono destinate a farne a meno, le cliniche possono svolgere una funzione fondamentale all'interno dei nostri sistemi giuridici; saldamente ancorate al principio di garanzia dell'accesso alla giustizia, esse favoriscono la risoluzione di conflitti tra i diversi interessi e i gruppi sociali di cui sono espressione⁶.

1. *La Clinical Legal Education quale strumento di condivisione delle conoscenze e di trasformazione del contesto sociale*

Nell'ambivalenza della duplice natura descrittiva e prescrittiva del diritto, si inserisce l'insegnamento clinico-legale. Nel tradurre le istanze di riconoscimento e protezione di soggetti socialmente vulnerabili in un sapere giuridico, sia astratto che pratico, le cliniche legali intervengono all'interno della pratica discorsiva giuridica per inserirvi concetti, modi di pensare, argomentazioni e strumenti innovativi. Il potenziale trasformativo proprio delle cliniche legali spinge docenti e studenti ad intervenire in quegli ambiti nei quali disuguaglianze sociali ed economiche mettono alla prova la tenuta delle istituzioni. Le esperienze concrete delle singole cliniche forniscono l'opportunità per analizzare ed elaborare tali questioni attraverso prospettive teoriche critiche ed approcci metodologici capaci di superare le categorie giuridiche consolidate. Tale capacità mette in luce la forza trasformativa dell'educazione clinico-legale quale momento di creazione di sapere condiviso, la conoscenza giuridica espressa dai docenti, dagli e dalle studenti è resa accessibile ai clienti, i quali forniscono le proprie esperienze quale contesto e substrato sociale al

⁴ HALE 1923.

⁵ KENNEDY 1991, 327-362.

⁶ CAPUZZO 2024; BUGATTI 2022.

quale il sapere tecnico-giuridico si va ad applicare. Questa messa in condivisione permette l'innescare di due diverse dinamiche, una trasformativa, mediante la quale la clinica legale va ad incidere sul contesto sociale nel quale viene impiegata, sia questo un carcere, un ambiente inquinato ovvero un centro di permanenza. Questa tendenza trasformativa coinvolge gli individui appartenenti a quei gruppi sociali che sono destinatari dell'attività di tutela della clinica, anche se non sono effettivamente i clienti della stessa⁷.

L'altra dinamica è invece produttiva di nuove conoscenze. L'incontro e la condivisione di sapere tecnico, pratiche sociali, situazioni di fatto consente la produzione di un sapere attraverso un'azione dal basso, capace di favorire nuovi modi di pensare, diverse interpretazioni, in grado di portare all'attenzione dell'ordinamento categorie e interessi sociali ulteriori. Questa tensione assume caratteri di novità perché le conoscenze prodotte sono il frutto di uno sforzo collettivo, nel quale tutte e tutti i partecipanti hanno il medesimo accesso alle informazioni e le decisioni sono prese secondo procedure democratiche che valorizzino l'apporto di ogni individuo.

Queste dinamiche sono rese possibili dalle caratteristiche precipue dell'educazione clinico-giuridica, dalla sua tendenza a realizzare obiettivi di giustizia sociale, dal suo ancoraggio all'interno della formazione del giurista e prima ancora dallo specifico contesto politico ed economico nel quale l'educazione clinica si è andata consolidando in ambito europeo, per certi versi in continuità con il modello che si è sviluppato negli Stati Uniti nel corso del secolo scorso, ma con tratti peculiari che richiamano il contesto storico nel quale le cliniche legali si sono diffuse capillarmente all'interno del panorama europeo.

Si è illustrato in precedenza come l'arretramento del *welfare state* in Europa ha lasciato tutta una serie di gruppi sociali vulnerabili, che prima poteva contare sulle politiche di supporto realizzate nel contesto di quella accezione dell'istituzione statale, completamente esposti e senza tutele provenienti dal settore pubblico. Le politiche di riduzione del debito sovrano, le privatizzazioni e l'allentamento delle tutele giuridiche per i lavoratori hanno creato un terreno sociale propizio per nuove forme di protezione, tra i diversi modelli evocati, le cliniche legali hanno saputo ritagliarsi un loro spazio grazie alla particolare collocazione a cavallo tra il mondo universitario e la società civile, tra l'educazione giuridica e l'applicazione pratica del diritto⁸.

La diffusione del modello giuridico delle cliniche legali sul territorio europeo può essere vista come una reazione alla crisi economica e del debito che colpisce l'Europa nel 2008. Le politiche di austerità promosse dall'istituzioni europee colpiscono maggiormente quelle categorie che possono ricorrere a tutele giuridiche limitate rispetto ad altri gruppi sociali: i lavoratori precari, i migranti, le vittime di discriminazioni di genere, di orientamento sessuale, gli indigenti, le minoranze etniche, i soggetti privati della libertà.

Queste categorie sono solo alcuni esempi di soggettività che possono accedere a discipline giuridiche di tutela inferiori a quelle previste per i lavoratori subordinati, che già vedono le protezioni accordate dall'ordinamento ridursi, allo stesso modo le donne godono di garanzie inferiori a quelle degli uomini, così pure i migranti e le minoranze etniche rispetto alla maggioranza bianca⁹.

Il modello delle cliniche legali si inserisce in questo contesto, la consistenza fluida dell'attività clinica, che può costituire un'attività formativa per alcuni dipartimenti e un vero e proprio corso a scelta libera per altri, diventa uno strumento di tutela sia in un ambito strettamente giudiziale, sia attraverso uno sforzo in prevalenza stragiudiziale. La clinica legale assume i connotati più funzionali a tutelare il gruppo sociale o l'interesse collettivo per il quale è stata approntata: lo sportello in carcere avrà bisogno di un'attività, di spazi e di collaborazioni molto diverse da quelle richieste da una clinica che si occupa di protezione dell'ambiente e del territorio.

⁷ CAPUZZO 2025, 21-36.

⁸ KENNEDY 2006, 19-73. KENNEDY DA. (2002), 119-124.

⁹ PASTORE 2018. 127-145.

Un'altra esigenza alla quale l'attività clinica viene incontro è quella di proporre un approccio alternativo al metodo di insegnamento formalista, enciclopedico e neutrale che caratterizza il mainstream accademico all'interno delle facoltà di giurisprudenza europee, la critica a questa impostazione sembra avere come denominatore comune l'avvento di "nuovi processi d'apprendimento che danno spazio all'interdisciplinarietà, alla riflessività (...) e al learning by doing"¹⁰.

Le cliniche legali rientrano tra questi metodi di apprendimento considerati innovativi, un modello didattico e giuridico che ha ormai scala globale, ma che viene declinato in modo differente, conservando in ogni esperienza alcuni tratti ricorrenti: interdisciplinarietà, riflessività e soprattutto l'apprendimento attraverso l'attività pratica¹¹.

Questa duplice natura del metodo clinico, strumento di tutela dei gruppi sociali vulnerabili e didattica innovativa all'interno dei dipartimenti, spiega la diffusione globale delle cliniche, il diffondersi di un modello in grado di mettere in pratica l'apparato teorico-critico che è andato sviluppandosi attraverso una serie di esperienze che hanno caratterizzato il sapere giuridico accademico dall'avvento del realismo giuridico in poi¹².

In questo senso, il modello in analisi si trova in diretta continuità con la critica antiformalista che si diffonde sul finire del XIX secolo quale reazione al formalismo giuridico che aveva contraddistinto il pensiero giuridico classico. Il metodo clinico si afferma negli Stati Uniti quale prodotto dell'incarnazione accademica dell'antiformalismo giuridico, il realismo. Le cliniche legali nascono dall'attenzione riservata dai giuristi alla tutela dei diversi interessi sociali che il dispiegarsi del modello di produzione capitalista faceva emergere all'interno del sistema sociale¹³.

Pensata come un'attività di ambientamento alla dimensione pratica delle professioni legali, la clinica legale diventa la palestra nella quale apprendere il diritto attraverso il lavoro sostanziale, trattando casi reali, individuando i diversi interessi che emergono dalla società e selezionando quelli meritevoli di essere protetti attraverso una determinata soluzione giuridica da rinvenire prestando le proprie conoscenze tecniche a favore di questo o quel gruppo sociale¹⁴.

2. *L'esperienza clinica nel contesto giuridico italiano, un modello giuridico critico*

La Clinical Legal Education (CLE) ha avuto di recente una crescita esponenziale all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, si segnala l'esistenza di più di novanta attività formative di vario genere che possono ricondursi, a grandi linee, all'esperienza delle cliniche legali.¹⁵ Questa espansione dell'insegnamento clinico-legale certifica la presenza stabile delle cliniche legali all'interno dei curricula giuridici delle università italiane. Come ha fatto chiaramente emergere la mappatura predisposta dal Coordinamento¹⁶, si tratta di realtà molto diverse, nelle quali il termine clinica legale viene usato per descrivere una vasta gamma di attività formative. Se si ripercorre la breve storia delle cliniche legali in Italia, non si può prescindere da alcuni aspetti che hanno accompagnato lo sviluppo dell'attività clinica. In primo luogo, la natura giusrealista e antiformalista delle law clinics, quali espressioni di un pensiero sociale in antitesi con il dogma-

¹⁰ PERELMAN 85-112.

¹¹ CARILLO 2004, 527.

¹² Sul punto, fondamentale, FRANK 1933, 907-923.

¹³ KENNEDY 2010; MARINI 2010, 31 - 76.

¹⁴ CUMMINGS, TRUBEK 2008; BUGATTI 2022.

¹⁵ BLOCH, MADHAVA 2011, 267-279.

¹⁶ La mappatura delle cliniche legali italiane è un progetto sponsorizzato dal Coordinamento nazionale delle cliniche legali italiane. È seguito dalle Prof.sse D'Onghia e Cecilia Blengino, dalle dott.sse Rossella Ciavarella, Costanza Agnella e Chiara De Robertis e dal Dott. Claudio De Martino. Si veda sul punto AGNELLA, BLENGINO, CIAVARELLA, DE MARTINO, DE ROBERTIS, D'ONGHIA 2024.

tismo e il formalismo giuridico¹⁷, in secondo luogo, ma non meno importante, la vocazione critica di questo metodo didattico, la sua capacità di porsi in antitesi rispetto alle tendenze dominanti sia nell'educazione giuridica (l'insegnamento frontale, la struttura gerarchica dei dipartimenti), sia rispetto alle diverse questioni che caratterizzano il contesto sociale italiano, i diversi gruppi sociali e gli interessi di cui sono portatori¹⁸.

Si può dire quindi che il modello giuridico delle cliniche legali ha assunto, nell'esperienza italiana, dei tratti complessivi, si potrebbe quasi parlare di un paradigma, che ruota attorno proprio alle due dinamiche a cui si faceva riferimento nel paragrafo precedente: la spinta alla trasformazione sociale e la produzione e condivisione di conoscenza condivisa. Una parte consistente delle cliniche che operano all'interno del territorio italiano, si muove, più o meno consciamente, nell'ambito di queste due tensioni.

Queste due dinamiche possono essere analizzate, proprio all'interno degli ambiti principali nei quali si sostanzia l'attività clinica, quello della didattica e quello della gestione dei casi affrontati.

Sul piano dell'attività didattica, sussistono degli elementi irrinunciabili, come il modello formativo improntato all'apprendimento esperienziale e l'interazione diretta degli studenti con la realtà giuridica e sociale oggetto di studio. In altre parole, perché si possa parlare di cliniche legali, il confronto degli studenti con i casi reali è imprescindibile, sia quando si elaborino pareri o azioni di contenzioso, sia quando l'attività prevalente sia la mediazione con le istituzioni, l'elaborazione di proposte legislative, la formulazione di raccomandazioni o altra attività stragiudiziale¹⁹. Questo confronto consente di diffondere, all'interno del tessuto sociale, verso quei gruppi sociali meno tutelati, una serie di conoscenze tecnico-giuridiche fondamentali per tradurre all'interno dell'ordinamento gli interessi espressi da queste categorie sociali. Queste conoscenze sono condivise secondo meccanismi diversi da quelli governati dal patrocinio legale, nel quale si instaura una relazione di rappresentanza su base individuale ed a carattere economico, il legale offre il proprio sapere tecnico al cliente in cambio di un controvalore. Nell'ambito dell'attività della clinica, le conoscenze sono diffuse in modo collettivo, anche quando la difesa è di un singolo cliente, l'attività clinica tende sempre a tenere in considerazione il gruppo sociale al quale appartiene e la tutela degli interessi di quella formazione²⁰.

Così delineata, la CLE rappresenta un interessante punto di partenza per sviluppare una nuova politica didattica in ambito giuridico, in grado di produrre una critica efficace all'approccio classico all'insegnamento, che si opponga al sistema gerarchico e formalistico che contraddistingue la didattica giuridica negli atenei italiani. La CLE propone un approccio anti-formalista, scientificamente collocato nell'ambito delle teorie critiche, non gerarchico, che mira a sensibilizzare gli e le studenti alle questioni sociali che caratterizzano le diverse comunità di riferimento²¹. L'apprendimento si svolge su di un piano interattivo ed esperienziale, gli e le studenti non assisteranno a momenti esplicativi da parte dei docenti, la componente tecnico-giuridica viene spiegata mediante lo studio del suo impatto nella dimensione sociale²².

Di più, il modello giuridico della clinica legale nell'ordinamento italiano valorizza l'analisi dell'impatto, sui diversi gruppi sociali, delle regole giuridiche che sono oggetto di trattazione all'interno dei diversi corsi di studio. L'obiettivo è quello di superare la narrativa del giurista che deve apparire come neutrale, apolitico e non ideologico, al contrario la clinica legale invita a

¹⁷ Il riferimento al formalismo di matrice giuspositivista è qui impiegato per indicare l'approccio al diritto che si è andato sviluppando in Europa continentale secondo percorsi diversi e paralleli sia in Francia che in Germania. NEGRI 1962, per quanto concerne il panorama tedesco, JESTAZ, JAMIN 2004, per il contesto francese. Come visione di insieme sul punto si veda KENNEDY 2006 (1975).

¹⁸ CAPUZZO 2023, 43-61.

¹⁹ BARBERA 2018B.

²⁰ KENNEDY 1983.

²¹ BARBERA 2018, 59-75.

²² KENNEDY 1990.

prendere posizione in diverse questioni che riguardano le migrazioni, il carcere, l'ambiente, la tutela del paesaggio, il diritto alla città. La risoluzione di casi reali fornisce una dimensione sostanziale che consente alle e agli studenti di fare esperienza con le conseguenze delle regole giuridiche all'interno dei diversi gruppi sociali alle quali sono applicate, si tratta di una palestra che aiuta a comprendere il funzionamento delle relazioni di potere tra le diverse categorie sociali, ma soprattutto il ruolo del diritto nella costruzione e nella definizione di tali rapporti²³.

3. *La clinica legale come pratica della ragione critica*

Nel modello italiano, le cliniche legali mettono in condivisione competenze teoriche e pratiche attraverso un metodo di apprendimento esperienziale che, come si è avuto modo di dire in precedenza, esprime un potenziale trasformativo all'interno della società poiché tende a mutare la prospettiva classica attraverso la quale il diritto è pensato ed applicato, allo scopo di promuovere soluzioni giuridiche e sociali alternative²⁴. Si tratta quindi di un pensiero critico attualizzato, che non può essere sviluppato senza una conoscenza diretta delle implicazioni sostanziali che le singole regole giuridiche hanno all'interno della società. Da qui nasce la contestazione al carattere eminentemente logico e astratto dei metodi didattici prevalenti, che non contempla alcuna riflessione circa gli effettivi interessi in rilievo.

In questa accezione la clinica legale diviene un modello critico anche per quello che è stato per diverso tempo il metodo didattico alternativo a quello classico, che si incentra fondamentalmente sul discorso dei diritti, quindi sull'individuazione e il riconoscimento di diritti soggettivi quale strumento didattico, che consente agli studenti di collegare l'interesse sostanziale di un particolare gruppo sociale, con la disciplina giuridica che tutela quella specifica posizione: "Most liberal students believe that the liberal program can be reduced to guaranteeing people their rights and to bringing about the triumph of human rights over mere property rights"²⁵. Un simile approccio non riesce però a spiegare l'indeterminatezza che caratterizza il diritto, si limita a segnalare che il sistema non è in grado di far rispettare i diritti formalmente riconosciuti. In questo senso, il discorso sui diritti è internamente incoerente, vacuo o circolare, proprio dal momento che il pensiero giuridico può generare giustificazioni dei diritti altrettanto plausibili per qualsiasi tipo di risultato.

I diritti sono per loro natura formali, nel senso che assicurano agli individui una protezione legale contro l'arbitrio; quindi, parlare di diritti non significa precisamente parlare di giustizia sociale tra classi, razze o sessi, di conseguenza il discorso giuridico che viene prodotto è tradizionalmente individualista e volutamente cieco di fronte alla realtà del conflitto sociale e della disuguaglianza sostanziale. In altre parole, l'impiego del discorso sui diritti come strumento didattico alternativo non è in grado di insegnare agli studenti a svincolarsi dalle tecniche di ragionamento logico-giuridico che vengono utilizzate da una parte considerevole dei docenti. Da un certo punto di vista, il discorso sui diritti rappresenta il perfetto contraltare per i metodi didattici classici dominati dal ragionamento tecnico-logico, poiché non si concentra troppo sulla decostruzione dell'impalcatura astratta che domina l'altro approccio, si limita a mitigarla attraverso l'introduzione di una serie di considerazioni valoriali che poggiano su una retorica giuridica di stampo progressista, che fornisce al più una posizione di carattere emotivo contro l'ordine giuridico²⁶.

²³ TUSHNET 1984, 272-279.

²⁴ BLENGINO, GASCON-CUENCA 2019.

²⁵ KENNEDY 1998, 61.

²⁶ Per uno sguardo comprensivo sul "rights discourse", SCHEINGOLD 1974, ("The myth of rights is, in other words, premised on a direct linking of litigation, rights, and remedies with social change"); SALLY ENGLE MERRY 2003, 343.

In un simile contesto, il modello giuridico delle cliniche legali che si è diffuso nel sistema italiano spinge lo studente a pensare al diritto in un modo che permetta di entrare nella sua indeterminatezza sostanziale, di criticarlo senza rifiutarlo completamente e di manipolarlo senza abbandonare il proprio sistema di pensiero e di azione, un'attività formativa che consente di comprendere il diritto come insieme di regole che possono essere impiegate quali strumenti per porre in essere gli scopi più diversi, consapevoli dei diversi interessi che si celano dietro ad ogni singola disposizione²⁷.

La CLE rappresenta l'esempio perfetto di come si possa produrre un approccio didattico sostanziale che non prescinda dal dato normativo, ma lo cali immediatamente nella dimensione reale dei diversi interessi sociali, l'origine e soprattutto l'evoluzione delle cliniche legali è imbevuta del pensiero critico che si incentra attorno al discorso sui diritti, eppure queste non ne rimangono invischiare.

Questo metodo didattico diventa innovativo nel momento in cui si inserisce nelle pieghe del diritto per rinvenire soluzioni tecniche in grado di garantire protezione a determinati gruppi sociali su di una singola questione giuridica. La CLE è forzata ad abbandonare sullo sfondo sia la retorica sui diritti, sia il ragionamento tecnico-logico, lavorando all'interno dell'ordine giuridico, deve affrontarne le antinomie, le incongruenze e l'indeterminatezza del diritto stesso. I *clinicians* non rimangono confinati negli angusti steccati delle diverse discipline, ma imparano a orientarsi in un mondo giuridico che non conosce confini precisi e che spazia dal privato al pubblico, dall'amministrativo al civile più facilmente di quanto si possa immaginare²⁸.

Il carattere interattivo poi contribuisce ad una condivisione delle conoscenze che è un tratto fondamentale dell'esperienza clinica, diversamente dalla lezione frontale nella quale il trasferimento di conoscenza fluisce dal docente agli studenti contrattando con l'autonomia degli stessi la propria diffusione e sedimentazione, all'interno della CLE, docenti e studenti contribuiscono a creare conoscenza condivisa attraverso il ribaltamento della logica gerarchica che si è messo in luce con l'approccio didattico classico²⁹.

A simili considerazioni si era già arrivati ragionando di CLE nel prisma dei beni comuni, "la clinica legale interpretata e agita come bene comune declina in termini attuali la vocazione sociale delle law clinics statunitensi degli esordi, che muovendo da istanze di giustizia sociale hanno inventato forme 'militanti' di access to justice. Le cliniche legali integrano (o possono integrare) commons dalla connotazione fortemente trasformativa poiché la loro finalità precipua è quella di condividere la conoscenza prodotta nell'università con l'esterno, con la più ampia comunità che vive fuori dai confini dell'università"³⁰. La CLE è qui concepita quale strumento critico, un approccio in grado di promuovere nuove pratiche di trasformazione sociale, che possono riguardare una certa collettività come le persone private della libertà ovvero un determinato spazio, come una città, un luogo o un lago o un fiume. In questi contesti le attività della clinica permettono di elaborare esperienze e soluzioni alternative a quelle presenti, come possono essere quelle di un consultorio all'interno di un quartiere privo di servizi, di uno strumento partecipativo per il controllo e la tutela dell'ambiente, ovvero di un nuovo strumento di tutela del diritto alla casa.

In questo approccio, l'accesso alla giustizia assume dei caratteri diversi, non è più il principio individualista attorno al quale si è andata formando l'esperienza clinica nelle law school statunitensi, dove non è garantito a tutti un accesso alla tutela dei diritti. In un sistema come quello italiano, dove almeno formalmente è assicurato il patrocinio a spese dello Stato per chi non può permettersi una difesa tecnica, il principio ha assunto una dimensione differente, che si collega alla questione secondo la quale ogni interesse giuridico tutelato dalla CLE è un interesse collet-

²⁷ MARINI 1980, 585-630.

²⁸ GARCIA-ANON 2014, 153-175; BUGATTI 2017, 104-114.

²⁹ BARBERA 2018b.

³⁰ MARELLA, RIGO 2015, 181-194, 191.

tivo, allo stesso modo l'accesso alla giustizia non può essere inteso come un'azione a tutela di singolo individuo, ma come un accesso collettivo a protezione di un gruppo sociale³¹.

La clinica legale diviene quindi un luogo di manipolazione e trasformazione del diritto stesso, un laboratorio all'interno del quale si producono conoscenze che, attraverso la mediazione del sapere tecnico portato in dote dai giuristi coinvolti, provengono dalle esperienze, esprimono gli interessi e le istanze di quei gruppi e formazioni sociali che sono meno tutelati e riconosciuti dall'ordinamento³². L'attività clinica consente quindi di dare voce e favorisce l'integrazione di queste categorie sociali più marginalizzate, il diritto è impiegato al servizio di pratiche che coinvolgono quelle parti più subalterne della società italiana e europea. Tale impegno è ancora più rilevante se si tiene in considerazione che l'attività stessa delle cliniche è resa possibile dal lavoro di ricercatrici e ricercatori, docenti e tutor precari, che spesso non ricevono alcun compenso per il proprio impiego. L'incontro tra i gruppi sociali meno tutelati di cui le cliniche si occupano, con il gruppo sociale più socialmente debole all'interno dell'accademia rappresenta una conferma di come le cliniche rappresentino uno spazio di condivisione e di creazione di soggettività fondamentale in questo contesto sociale in mutazione.

Appare chiaro quindi come la CLE presenti delle potenzialità in grado di rappresentare una realtà diversa nel panorama delle università italiane senza appiattirle, da un lato, su un pensiero critico che ruoti attorno ad un mero discorso sui diritti e, dall'altro, su una dimensione professionalizzante connessa al "saper fare". Al contrario, la CLE in Italia si contraddistingue per una forza trasformativa della dimensione giuridica e sociale che rappresenta la maggiore portata critica di questo approccio, la sua particolare conformazione, che si muove in un contesto interdisciplinare, allo stesso tempo esperienziale, non gerarchico, condiviso e collettivo, favorisce un ripensamento complessivo non solo dei concetti e delle regole dell'ordinamento, ma più in generale un ripensamento complessivo della formazione del giurista e della sua consapevolezza del ruolo del diritto in relazione al conflitto sociale³³.

³¹ SCIURBA 2019, 257-276.

³² MARELLA, RIGO 2015a, 537-556.

³³ CAPUZZO 2024, 75-84.

Riferimenti bibliografici

- AGNELLA C., BLENGINO C., CIAVARELLA R., DE MARTINO C., DE ROBERTIS C., D'ONGHIA M. 2024. *Un'indagine quali-quantitativa sulle Cliniche legali nelle Università italiane*, in «Rivista di Filosofia del diritto», XIII, 1, 2024.
- CARILLO A.J. 2004. *Bringing International Law Home: The Innovative Role of Human Rights Clinics in the Transnational Legal Process*, in «Columbian Human Rights Law Review », 35, 527, 2004.
- BARBERA M. 2012. *Presentazione. Il movimento delle cliniche legali e le sue ragioni*, in MAESTRONI A., BRAMBILLA P., CARRER M. (eds.), *Teorie e pratiche nelle cliniche legali*, XIX-XXIX, Giappichelli.
- BARBERA M. 2018a. *The emergence of Italian Clinical Legal Education movement*, in KHADAR A., KHADAR L. (eds.), *Reinventing Legal Education in Europe*, Cambridge University Press, 59-75..
- BARBERA M. 2018b. *Presentazione. Il movimento delle cliniche legali e le sue ragioni*, in MAESTRONI A., BRAMBILLA P., CARRER M. (eds.), *Teorie e pratiche nelle cliniche legali*, XIX-XXIX, Giappichelli.
- BLENGINO C., GASCÓN-CUENCA A. (eds.). 2019. *Epistemic Communities at the Boundaries of Law: Clinics as a Paradigm in the Revolution of Legal Education in the European Mediterranean Context*, Ledizioni.
- BLOCH F.S., MADHAVA M. 2011. *The Global Clinical Movement*, in BLOCH F.S. (ed.), *The Global Clinical Movement. Educating Lawyers for Social Justice*, Oxford University Press. 267-279.
- BUGATTI L. 2023. *Legal clinics as a leading force for changes in legal education*, in «Roma Tre Law Review», 1, 2023, 21-42.
- BUGATTI L. 2017, *Ethics, professionalism and the law*, in GRIMES R. (eds.), *Re-thinking Legal Education Under the Civil and Common Law*, Routledge, 104-114.
- BUGATTI L. 2022. *L'identità del nuovo giurista e il diritto come pratica sociale: il ruolo delle cliniche legali*, in VIGGIANI G. (ed.), *La didattica del diritto. Paradigmi, casi ed esperienze*, Ledizioni, 171-211.
- CAPUZZO G. 2024. *La terza missione e le cliniche legali. Un ambito di applicazione delle teorie critiche*, in «Rivista di filosofia del diritto», XIII, 1/2024, 75-84.
- CAPUZZO G. 2023. *The Reproduction of Hierarchy in Italian Law Departments*, in «Roma Tre Law Review», 1, 2023, 43-61.
- CAPUZZO G. 2025. *L'educazione giuridica clinica: teoria e pratica del diritto in azione*, in BORLIZZI F., ZOLEA S. (eds.), *Cliniche legali, culture giuridiche e trasformazioni sociali. Un dialogo italo-cubano*, RomaTre Press, 21-36.
- CUMMINGS S., TRUBEK L.G. 2008. *Globalizing Public Interest Law*, in «UCLA Journal of International Law & Foreign Affairs», 13, 1, 2008.
- ENGLE MERRY S. 2003. *Rights Talk and the Experiences of Law: Implementing Women's Human Rights to Protection from Violence*, in «Human Rights Quarterly», 25, 343, 2003.
- HALE R. 1923. *Coercion and Distribution in a Supposedly Non. Coercive State*, in «Political Science Quarterly», Vol. 38, 1923.
- GARCIA-ANON J. 2014. *La integración de la educación jurídica clínica en el proceso formativo de los juristas*, in «Revista de la red estatal de docencia universitaria», 12 (3), 2014, 153-175.
- JEROME F. 1933. *Why not a Clinical Lawyer-School?*, in «University of Pennsylvania Law Review», 8, 81, 1933, 907-923.
- JESTAZ PH., JAMIN CH. 2004. *La doctrine*, Dalloz.
- KENNEDY DA. 2002. *The International Human Rights Movement: Part of the Problem?*, in «Harvars Human Rights Journal», 15, 101, 2002, 119-124.

- KENNEDY DU. 2006. *Three Globalizations of Law and Legal Thought*, in TRUBEK D., SANTOS A. (eds.), *The New Law and Economic Development. A Critical Appraisal*, Cambridge University Press., 19-73.
- KENNEDY DU. 2010. *Savigny's Family/Patrimony Distinction and its Place in the Global Genealogy of Classical Legal Thought*, in «American Journal of Comparative Law», 58, 811, 2010.
- KENNEDY DU. 1998. *Legal Education as Training for Hierarchy*, in KAIRYS D. (ed.), *The Politics of Law*, 61.
- KENNEDY DU. 2024. *Legal Education and the Reproduction of Hierarchy: A Polemic Against the System A Critical Edition*, New York University Press.
- KENNEDY DU. 1991. *The Stakes of Law, or Hale and Foucault!*, in «Legal Studies Forum», XV, 4, 1991, 327 ss.
- MARELLA M.R., RIGO E. 2015a. *Le cliniche legali, i beni comuni e la globalizzazione dei modelli di accesso alla giustizia e di lawyering*, in «Rivista critica del diritto privato», 4, 2015, 537-556.
- MARELLA M.R., RIGO E. 2015. *Cliniche legali, Commons e giustizia sociale*, in «Parole-chiave», 1, 2015, 181-194, 191.
- MARINI G. 2010. *Diritto e Politica. La costruzione delle tradizioni giuridiche nell'epoca della globalizzazione*, in «Pólemos», 2010, 31-76.
- MARINI G. 1980. *Giustizia accessibile a tutti*, in «Politica del diritto», II (4), 1980, 585-630.
- NEGRI A. 1962. *Alle origini del formalismo giuridico*, CEDAM.
- PASHUKANIS E. 2022. *La teoria generale del diritto e il marxismo*, prefazione di A. Amendola, Pgreco.
- PASTORE B. 2018. *Soggettività giuridica e vulnerabilità*, in GIOLO O., PASTORE B. (eds.), *Vulnerabilità. Analisi multidisciplinare di un concetto*, Carocci 127-145.
- PERELMAN J. 2016. *Pensare la pratica, teorizzare il diritto in azione: le cliniche legali e le nuove frontiere epistemologiche del diritto*, in DI DONATO F., SCAMARDELLA F. (eds.), *Il metodo clinico-legale. Radici teoriche e dimensioni pratiche*, Editoriale scientifica, 85-112.
- PERELMAN J. 2014. *Penser la pratique, théoriser le droit en action: des cliniques juridiques et des nouvelles frontières épistémologiques du droit*, in «Revue interdisciplinaire d'études juridiques», 74, 2014, 133.
- SCHEINGOLD S. 1974. *The Politics of Rights: Lawyers, Public Policy, and Political Change*, Yale University Press.
- SCIURBA A. 2019. *Le critiche legali italiane e la risignificazione del diritto*, in «Rivista di filosofia del diritto», 2, 2019, 257-276.
- VON JHERING R. 1989. *La lotta per il diritto e altri saggi*, RACINARO R. (ed.), Giuffrè, 71-170.
- VON JHERING R. 1972. *Lo scopo nel diritto*, LOSANO M.G. (ed.), Einaudi.
- TUSHNET M. 1984. *Scenes from the Metropolitan Underground: A Critical Perspective on the Status of Clinical Education*, in «George Washington Law Review», 52, 1984, 272-279.